

26 marzo - 2 aprile 2017

Domenica 26 marzo 2017	<i>Inizio orario legale:</i> Ss. Messe: 8,30 10,30 12 18,30 20. Quarta domenica di Quaresima: <i>Giornata diocesana della Carità</i>
Lunedì 27 marzo	Ore 20,45 Sala Melozzo: Scuola di formazione socio-politica: "Il nostro territorio dei popoli. Integrazione e ibridazione: il compito della politica nel governo dei fenomeni" <i>prof. Adriano Roncucci, comunità di S. Egidio, Università di Roma</i>
Martedì 28 marzo	Ore 21 Sala Icaro: "Omosessualità, fuori dagli schemi", incontro-testimonianza con lo scrittore Giorgio Ponte.
Mercoledì 29 marzo	Ore 15,30 -17: Ritrovo Pensionati nel Circolo parrocchiale: il giovane Enrico Righini Locatelli, nostro parrocchiano, presenterà il contenuto del suo libro "Ribellione e Amore, il mistero della sofferenza da Giobbe a Gesù". Merenda, tombola. Ore 18 Gruppo di preghiera di P. Pio: Rosario e S. Messa
Giovedì 30 marzo	Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, eccetto la Quarta che si ritrova Sabato coi genitori. Ore 21 Corso di Preparazione al Matrimonio
Venerdì 31 marzo	Giornata di ADORAZIONE - astinenza Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi, eccetto la Quarta... ore 18 Via Crucis in chiesa. Ore 20,45: Veglia per i Missionari Martiri a S. Rufillo di Forlimpopoli
Sabato 1° aprile	Sabato e Domenica: RUAH, Missione Belem Ore 14,45 Incontro QUARTA Elementare: Genitori e Bambini. Ore 19 - Ritrovo Giovani Coppie
Domenica 2 aprile	Prima del mese: offerte per le Opere parrocchiali Ore 12: 25° di Matrimonio di Vito Ranieri e Immacolata Ciarabola

E' entrato nella vita eterna: GIANCARLO GUARDIGLI.

Domenica 26 marzo 2017

IO SONO LA LUCE DEL MONDO, dice Gesù



Il Vangelo ci presenta l'episodio dell'uomo cieco dalla nascita, al quale Gesù dona la vista. Il lungo racconto si apre con un cieco che comincia a vedere e si chiude - è curioso questo - con dei presunti vedenti che continuano a rimanere ciechi nell'anima. Il miracolo è narrato da Giovanni in appena due versetti, perché l'evangelista vuole attirare l'attenzione non sul miracolo in sé, ma su quello che succede dopo, sulle discussioni che suscita. Alla fine il cieco guarito approda alla fede, e questa è la grazia più grande che gli viene fatta da Gesù: non solo di vedere, ma di conoscere Lui, vedere Lui come «la luce del mondo».

Mentre il cieco si avvicina gradualmente alla luce, i dottori della legge al contrario sprofondano sempre più nella loro cecità interiore. Chiusi nella loro presunzione, credono di avere già la luce; per questo non si aprono alla verità di Gesù. Essi fanno di tutto per negare l'evidenza. Mettono in dubbio l'identità dell'uomo guarito; poi negano l'azione di Dio nella guarigione, prendendo come scusa che Dio non agisce di sabato; giungono persino a dubitare che quell'uomo fosse nato cieco. La loro chiusura alla luce diventa aggressiva e sfocia nell'espulsione dal tempio dell'uomo guarito.

Il cammino del cieco invece è un percorso a tappe, che parte dalla conoscenza del nome di Gesù; lo considera dapprima un profeta e poi un uomo vicino a Dio. Dopo che è stato allontanato dal tempio, escluso dalla società, Gesù lo trova di nuovo e gli "apre gli occhi" per la seconda volta, rivelandogli la propria identità: «Io sono il Messia», così gli dice. A questo punto colui che era stato cieco esclama: «Credo, Signore!», e si prostra davanti a Gesù. E' la luce della fede.

Il 1 dicembre 1916, il giorno della sua morte, fr. Charles De Foucauld scrive all'amico Luigi Massignon che è al fronte:

Non bisogna mai esitare a domandare i posti dove maggiori siano pericolo, sacrificio, possibilità di dedizione: lasciamo l'onore a chi lo vuole, ma rischio e pena reclamiamoli sempre. Come cristiani siamo tenuti a dare l'esempio del sacrificio e della dedizione. È un principio al quale bisogna essere fedeli sempre, con semplicità, senza domandarci se in una simile condotta s'insinui l'orgoglio. È il nostro dovere; quindi compiamolo e preghiamo il nostro Diletto, lo Sposo della nostra anima, che ci conceda di compierlo in totale umiltà e con pienezza d'amore per Dio e per il prossimo.

Con questo testo desidero ricordare che il 2016 è stato il primo centenario del martirio del Beato Charles de Foucauld, missionario della presenza e della bontà, ma anche che la vita donata di tanti nostri fratelli e sorelle fino al martirio non è altro che l'estrema conseguenza di chi ha scelto non l'onore ma la dedizione totale, non comodità e sicurezza ma, a costo di qualunque sacrificio, donare la pienezza di vita di Gesù. Non eroi ma uomini e donne la cui vita è stata consegnata al Vangelo e che, come Gesù, ci ripetono *Non abbiate paura....*

"Non abbiate paura" è l'invito che compare ad ogni teofania ed è la frase che più ripete Gesù Risorto tutte le volte che si mostra ai suoi discepoli. Un invito che aiuta ad affrontare momenti bui, difficili, di persecuzione, sapendo che il Signore è sempre accanto ad ognuno di noi.

È la stessa frase che dice un padre al proprio figlio che sta imparando a nuotare: "Buttati, non avere paura, ci sono io!" o mentre comincia a pedalare su due ruote.

E dovendo immaginare la vita di un martire nei momenti prima del proprio martirio, ci piace credere che questa frase sia quella che si sentono più spesso dire da Gesù che li accompagna fino all'estremo della loro testimonianza:
"Non abbiate paura"



di affrontare ingiustizie a causa del Vangelo: di essere perseguitati perché scegliete di stare dalla parte dei poveri;

di essere umiliati, oltraggiati, calpestati, perché perseguitate con tenacia la via del Signore. *Non abbiate paura*, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli e non dovrete aspettare molto. (M.A.)

Festa della Fraternità e dell'Accoglienza



Abbiamo vissuto domenica scorsa una giornata intensa e significativa nell'accoglienza a tanti amici che sono stati nostri ospiti a Messa e in parrocchia e accolti a pranzo nelle famiglie. Erano con noi le ragazze dell'Opera d. Pippo, membri del Centro riabilitativo di Meldola, della Casa della Carità di Bertinoro e un bel numero di profughi, che vivono attualmente alla Caritas diocesana. Difficile esprimere la gioia e l'entusiasmo di questi ospiti, così pure la contentezza e la soddisfazione delle varie famiglie che hanno aperto la casa e il cuore a questi fratelli e sorelle bisognose di affetto e di amicizia. Grazie a tutti per l'accoglienza e per i tanti doni portati all'altare per questi nostri fratelli e sorelle.

E' così che la vita si apre al prossimo e acquisisce esperienze di profondo senso costruttivo. La gioia è il frutto di ogni gesto d'amore; dando gioia agli altri, specie a chi ha più bisogno, la stessa si moltiplica in noi e nelle nostre famiglie.

VISITA e BENEDIZIONE alle FAMIGLIE:

Lunedì 27 marzo: viale CORRIDONI dal n. 3 al n. 67.
viale BOLOGNESI i numeri pari da 134 a 154.

Mercoledì 29 marzo: via DUE GIUGNO, i numeri dispari dal n. 3 al n. 35.

Giovedì 30 marzo: via DUE GIUGNO, i numeri dispari dal n. 37 al 47.
piazza Giovanni XXIII, i numeri dispari

Venerdì 31 marzo: recuperi delle famiglie non trovate e che desiderano la benedizione

Tutta la forza di Bruno Ferrero



Il padre guardava il suo bambino che cercava di spostare un vaso di fiori molto pesante. Il piccolino si sforzava, sbuffava, brontolava, ma non riusciva a smuovere il vaso di un millimetro.

"Hai usato proprio tutte le tue forze?", gli chiese il padre.

"Sì", rispose il bambino.

"No", ribatté il padre, "perché non mi hai chiesto di aiutarti".

Pregare è usare tutte le nostre forze.